

Elisa Alberta Bianchi

*Architettura e riforma penitenziaria nella Sardegna
dell'Ottocento: la torre carcere di San Pancrazio a Cagliari*

SOMMARIO: 1. La torre pisana – 2. Il Baluardo del Dusay e la Tenaglia di San Pancrazio – 3. Il palazzo delle Seziato – 4. Gli ampliamenti settecenteschi – 5. Le variazioni ottocentesche del complesso carcerario.

1. *La torre pisana*

La Torre di San Pancrazio fu eretta dal Comune di Pisa nel 1305 come parte integrante del nucleo fortificato sul colle detto *Mons de Castro*, iniziato a partire dal 1217¹. Inserita nel circuito murario con struttura a scarpa verticale, la torre costituisce uno degli elementi principali del complesso difensivo che si estendeva lungo il perimetro del borgo medievale, caratterizzato da torri a base rettangolare o circolare². Il progetto della Torre di San Pancrazio fu affidato all'architetto Giovanni Capula, il quale realizzò anche la Torre dell'Elefante (1307) e la Torre del Leone (1322), espressione della tradizione architettonica militare pisana³ (fig. 1). La loro struttura si distingue per la pianta rettangolare, aperta sul lato interno rispetto al circuito murario, e la robustezza, con mura che raggiungono lo spessore di tre metri, elemento distintivo delle fortificazioni medievali. La suddivisione interna si articolava in quattro piani attraverso massicci ballatoi in legno (fig. 2).

Con la costruzione della Torre di San Pancrazio, destinata a monitorare e difendere il fronte settentrionale della città, e di quella dell'Elefante sul fronte occidentale, emerse l'esigenza di rafforzare anche il settore meridionale. Fu così che, nel 1322, venne realizzata la Torre del Leone, un ulteriore baluardo difensivo con le medesime caratteristiche

¹ M. Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma 2001, p. 65.

² A. Pirinu, *Rappresentazione grafica delle dinamiche evolutive di un sistema difensivo. Il bastione di Santa Croce a Cagliari nella seconda metà del Cinquecento*, in «Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», 21 (2012), p. 336.

³ M. Rassu, *Baluardi di pietra: storia delle fortificazioni di Cagliari*, Cagliari 2003, p. 72; M. Brigaglia et al., *Storia della Sardegna, 1. Dalle origini al Settecento*, Roma 2006, p. 148; A. Cossu, *Storia militare di Cagliari: anatomia di una piazza forte di prim'ordine (1217-1999)*, Cagliari 2001.

architettoniche, erroneamente identificato come Torre dell'Aquila dalla metà del XVII secolo, nome perpetuato nel tempo, anche tra i piemontesi, pur privo di fondamento storico⁴.

Consapevoli della vulnerabilità del settore settentrionale delle fortificazioni, i Pisani vi progettaronò un ampio fossato che attraversava la collina da parte a parte, avvalendosi della naturale fossa di San Guglielmo e della cava romana situata sul fronte orientale. Per potenziare la difesa, furono previsti un ponte levatoio e un massiccio antemurale per delimitare una corte trapezoidale, con affaccio a est sul colle e a ovest sulla voragine del fosso di San Guglielmo. Il varco, provvisto di un robusto portone e sormontato da una torretta, si apriva sul ponte levatoio che scavalcava il fossato. Nonostante gli interventi di potenziamento, la zona risultava particolarmente vulnerabile, in quanto prospiciente la collina su cui sorgeva l'antica chiesa di San Pancrazio, conferendo così un vantaggio strategico agli eventuali attaccanti provenienti da tale collina (fig. 2).

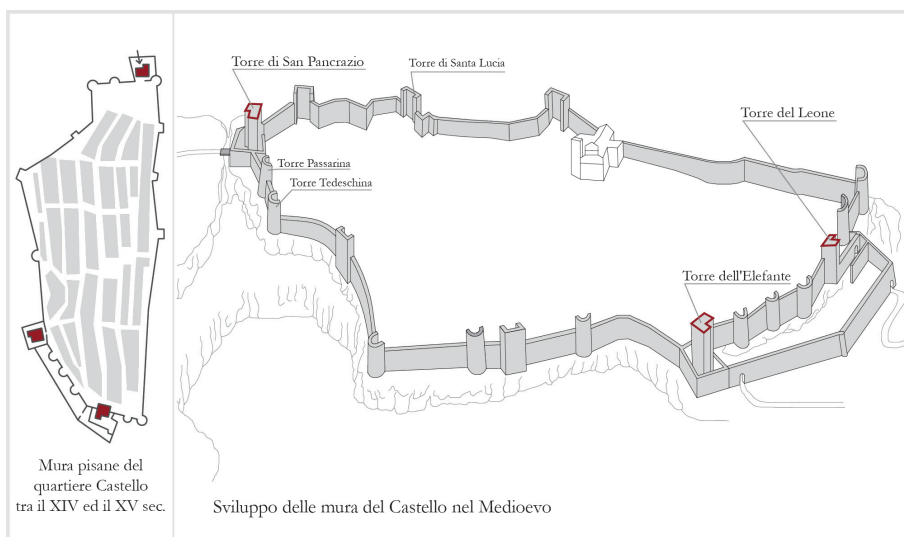


Fig. 1 – Le mura pisane della città di Cagliari. (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base dei disegni contenuti in M. Rassu, 2003).

⁴ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 72.

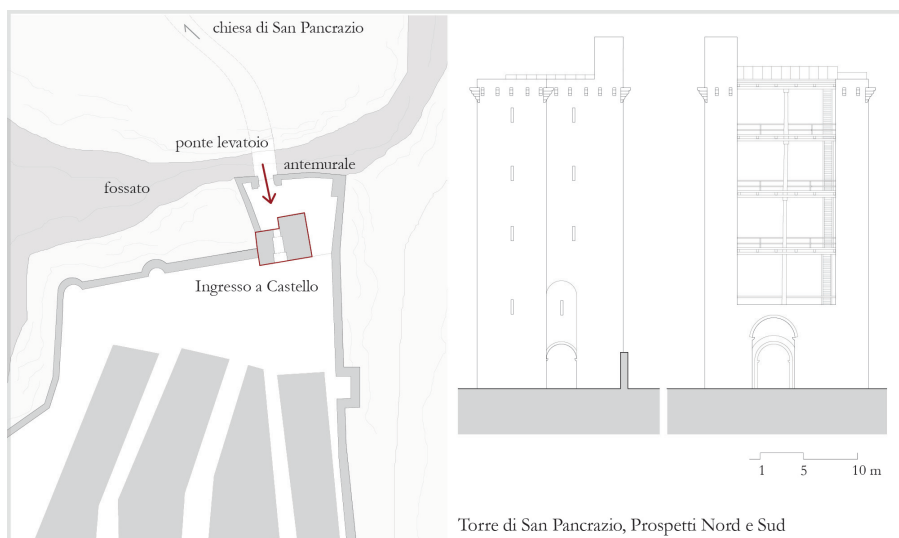


Fig. 2 – Schema planimetrico della torre pisana e del fossato; Prospetti Nord e Sud della Torre di San Pancrazio (elaborazioni grafiche dell'autrice).

Nel 1326, durante l'assedio del Castello da parte delle truppe dell'infante Alfonso, le forze aragonesi, dopo la resa delle truppe pisane, riuscirono a penetrare nella rocca di Castello attraverso la Porta di San Pancrazio. La conquista di Cagliari consolidò l'espansione aragonese nell'isola, processo che si sviluppò attraverso una serie di conflitti prolungati e complessi⁵. Durante l'Età Aragonese (1326-1469), le fortificazioni pisane rimasero sostanzialmente inalterate, fino all'introduzione delle nuove architetture bastionate⁶. Tuttavia, già nel 1326, subito dopo la capitolazione dei Pisani, il governatore provvisorio del Regno di Sardegna, Felipe de Boyd, emise un ordine per la tamponatura dei lati interni delle torri-porta, ormai prive della funzionalità militare, con l'intento di destinarle a magazzini e abitazioni private per i funzionari⁷. Il primo piano della torre di San Pancrazio venne utilizzato per le operazioni di apertura delle saracinesche, conservando la porta d'ingresso alla rocca. Il secondo piano ospitava la residenza del Vicario e i piani superiori ed il terrazzo contenevano i

⁵ M. Brigaglia *et al.*, *Storia della Sardegna*, cit., p. 151.

⁶ F. Segni Pulvirenti, A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994, p. 52, sch. 13.

⁷ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 44, nota 104.

magazzini, pronti ad ospitare, in caso di assedio, fino a trenta soldati. Sul fronte interno furono aggiunte le mensole, simili alle preesistenti, furono previste diverse feritoie e sette finestre per migliorare l'illuminazione dei locali interni⁸. Nel 1388, con la liberazione di Brancaleone Doria dalle prigioni cagliaritanee di San Pancrazio, si documenta per la prima volta l'utilizzo della torre come luogo di detenzione, segnando probabilmente l'inizio dell'impiego della struttura per scopi carcerari⁹.

2. *Il Baluardo del Dusay e la Tenaglia di San Pancrazio*

Tra la seconda metà del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento furono realizzati numerosi interventi per adeguare l'area settentrionale della rocca di Castello alle nuove esigenze difensive, segnando un cambiamento nelle tecniche di fortificazione: dalla difesa piombante si passò all'adozione dei bastioni, nuovi elementi pensati per rinforzare e collegare le cortine murarie¹⁰. In tale contesto, tra il 1501 e il 1503, venne edificato un nuovo baluardo sul lato nord delle mura, per volere del viceré del Regno di Sardegna, Giovanni Dusay, il quale diede il proprio nome alla struttura. Il baluardo fu progettato con l'intento di proteggere la Porta di San Pancrazio dagli attacchi frontali. Tuttavia, il progetto del Dusay suscitò forti critiche da parte degli ingegneri militari dell'epoca, i quali ne contestarono la funzionalità e la forma. Il viceré concepì infatti il baluardo con una morfologia che rifletteva ancora le tradizioni medievali di difesa senza integrare pienamente le moderne tecniche militari in rapido sviluppo. Il progetto risultò carente sotto diversi aspetti: mancavano le pareti a scarpa, il fossato era poco profondo e non erano previste cannoniere. Inoltre, la sua posizione rispetto alla torre non ne favoriva la difesa, il che portò alla previsione di un successivo ampliamento nel tentativo di rendere la struttura più efficiente. Con una pianta vagamente trapezoidale, l'opera si sviluppava per 55 metri di lunghezza e 18 di larghezza, creando due ampi ambienti interni che in seguito ospitarono il carcere militare di Santa Barbara¹¹.

⁸ Ivi, pp. 50-52.

⁹ M. Brigaglia *et al.*, *Storia della Sardegna*, cit., p. 154.

¹⁰ A. Pirinu, *Rappresentazione grafica*, cit., p. 337.

¹¹ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., pp.107-110; A. Pirinu, *Il baluardo Dusay nell'area di San Pancrazio a Cagliari: una architettura militare in transizione tra medioevo ed età moderna*, in «Defensive architecture of Mediterranean», 7 (2018), pp. 61-61.

Le successive opere di militarizzazione dell'area, realizzate dagli ingegneri militari Rocco Capellino a partire dal 1552 e Giorgio Paleari nel 1578, portarono alla costruzione di un nuovo bastione, successivamente denominato *Tenaglia di San Pancrazio* per la peculiare forma¹². Tali interventi determinarono il disarmo e l'abbandono del Baluardo del Dusay, che venne integrato nella tenaglia e rimase inutilizzato fino all'Età Sabauda¹³. Le modifiche apportate dall'ingegner Capellino riguardarono anche le cortine medievali che si estendevano dalla Torre di San Pancrazio fino alle Torri Passarina e Tedeschina, le quali furono abbassate al livello degli spalti. Dopo la costruzione della Tenaglia di San Pancrazio, l'omonima torre perse l'importanza strategica e fu convertita in carcere (1561), portando così alla rapida decadenza della porta e dell'antemurale come ingresso principale a Castello¹⁴.

La definizione del Bastione della Concezione determinò un ulteriore riassetto urbanistico, integrando una porzione dell'antico fossato medievale e dando vita alla configurazione dell'odierna Piazza Arsenale, la quale venne poi delimitata dalla costruzione di una cortina di unione fra il Baluardo del Dusay e la torre medievale. In quest'ultima porzione di mura fu aperto il varco, prima usato come porta di soccorso, denominato "*Puerta falsa de San Pancras*", costituente il nuovo passaggio dal fossato alla Strada dell'*Avanzada*, verso il quartiere Villanova.

L'attuale Piazza Indipendenza, prima denominata Piazza San Pancrazio, cominciò a prendere forma con la demolizione del tratto di mura medievali che univa la torre omonima alla Torre di Santa Lucia. Nella stessa posizione fu poi eretto il Seminario di Cagliari, in seguito divenuto Collegio dei Nobili¹⁵.

Nel 1692, il conte di Altamira e viceré Luigi de Moscoso y Ossorio, decise di fortificare l'ingresso al fossato antistante la Torre di San Pancrazio, situato lungo la Strada dell'*Avanzada* e alle spalle della porta falsa di San Pancrazio, temendo l'invasione da parte dei francesi (fig. 3). La nuova

¹² D. Scano, *Forma Kalaris*, in «XII Congresso Geografico Italiano», 1934, pp. 3-172; M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., pp.122-125; S. Casu, *La torre e la tenaglia di San Pancrazio*, in *Luce tra le rocce: Atti del convegno internazionale*, Firenze 2004, pp. 70-77.

¹³ A. Pirinu, *Rappresentazione grafica*, cit., pp. 337-342.

¹⁴ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., pp. 88-89.

¹⁵ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 93; T. Kirova, *Cagliari quartieri storici. Castello*, Cagliari 1985; <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=56197>; <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/2000028739>

porta fortificata, realizzata sull'antica apertura di soccorso, prese il nome di Porta d'Altamira e fu progettata in appoggio alla parete del fossato, all'antemurale della torre e, a nord, al Bastione del Dusay, sostituendo il collegamento del ponte levatoio con un cammino in quota. La porta, strutturata su due piani con ingressi posti sui lati del varco voltato a botte, era dotata di numerose feritoie tra il pian terreno e il primo piano. Contestualmente, con la perdita della funzione originaria, venne murato l'arco di ingresso all'antemurale della Torre¹⁶.

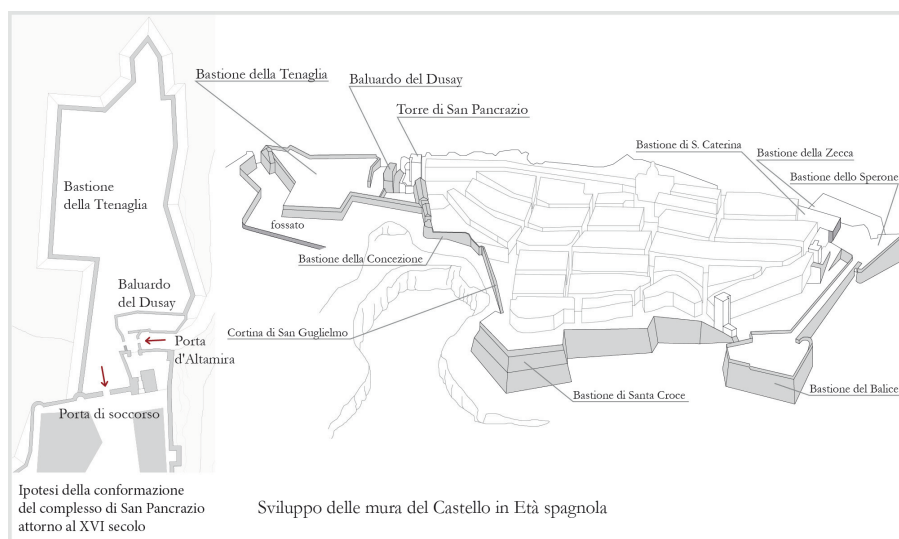


Fig. 3 - Schema planimetrico del complesso Bastione della Tenaglia-Torre pisana; Sviluppo delle mura del quartiere Castello in età spagnola (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base dei disegni contenuti in M. Rassu, 2003).

3. Il Palazzo delle Seziate

La trasformazione della Torre di San Pancrazio in struttura carceraria richiese il progressivo ampliamento degli spazi detentivi durante tutto il XVIII e XIX secolo. Tale espansione coinvolse non solo le aree adiacenti alla torre, situate tra Piazza Indipendenza, Piazza Arsenale e i tratti di mura che le univano, ma giunse a saturare la superficie interna all'antemurale. In particolare, durante il XVII secolo si ebbe un'importante variazione

¹⁶ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., pp. 142-144.

del tratto di mura pisane che congiungeva la Torre di San Pancrazio alle Torri Franca e Passarina, già precedentemente inglobata nel Bastione della Concezione¹⁷. Tra il 1575 e il 1620, a seguito della dismissione dell'ingresso a Castello dalla torre, ostacolato dal Bastione del Dusay che bloccava l'antico sentiero verso Buon Cammino, fu aperta una nuova porta nella cinta muraria tra le Torri Passarina e San Pancrazio, conosciuta successivamente come *Portale di San Pancrazio* e costituente il principale ingresso a Castello¹⁸.

Un mutamento sostanziale ebbe luogo a partire dal 1651, anno in cui furono introdotte le *siziate*, ovvero le visite periodiche del Viceré e della Reale Udienza alle carceri, durante le quali si ascoltavano le istanze dei carcerati e si valutavano eventuali concessioni di grazia. Inizialmente, le udienze si svolgevano in un locale sotterraneo della torre, chiamato *Camera della visita delle carceri*¹⁹. Nel 1687, in seguito alla visita del viceré Nicolò Pignatelli Aragon, duca di Monteleone, venne presa la decisione di realizzare un nuovo ambiente per le seziolate con l'intento di conferire maggior prestigio all'evento²⁰. Fu così ordinata la costruzione del palazzo, realizzato sull'area precedentemente occupata dal tratto di mura che univa le Torri Passarina e di San Pancrazio, il quale venne quasi completamente demolito.

L'edificio, nella sua configurazione originaria, fu realizzato dagli impresari Francesco Melis e Antioco Chinus e si articolava su due piani, congiungendosi sia alla Torre di San Pancrazio che alla Torre Passarina (fig. 4)²¹. Il piano terra, suddiviso dal varco del Portale di San Pancrazio, ospitava tre ambienti separati in due sezioni; al piano superiore, invece, si trovava la nuova Sala delle Seziolate, cui si accedeva tramite una scala parzialmente scavata nella roccia. Nei documenti dell'epoca tale ambiente è indicato come: *Salone del Senato*, *Salone delle Udienze* e *Sala della Siziata Nuova*. La precedente sala delle udienze fu convertita in spazio di detenzione insieme ai locali denominati *La Capitana*, *La Regina*, *La Morra* e *Basso Fosso*, tutti probabilmente connessi alla scala in muratura. La

¹⁷ A. Pirinu, *La piazzaforte di Cagliari nel Cinquecento: il disegno della tenaglia di San Pancrazio: comparazioni stilistiche/costruttive*, Cagliari 2013, p. 401.

¹⁸ M. Pinna, *Indice dei documenti cagliaritari del Regio Archivio di Stato: dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903, pp. 115-116.

¹⁹ D.R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi didattici nello studio dell'area di San Pancrazio a Cagliari*, in D.R. Fiorino-M. Pintus (curr.), *Verso un Atlante dei sistemi difensivi della Sardegna*, Napoli 2015, p. 384-393;

²⁰ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/2000029017>.

²¹ D.R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi*, cit., p. 386.

nuova sala fu progettata con particolare attenzione per accogliere la Reale Udienza e i lavori furono supervisionati dal Regio Misuratore Giuseppe Viana, il quale, in un documento datato 18 novembre 1771, fornisce la descrizione degli arredi interni²². Tra gli oggetti menzionati, figurano sedie in legno di noce, imbottite con stoppa e rivestite in pelle di vitello, fissate con borchie d'ottone²³.

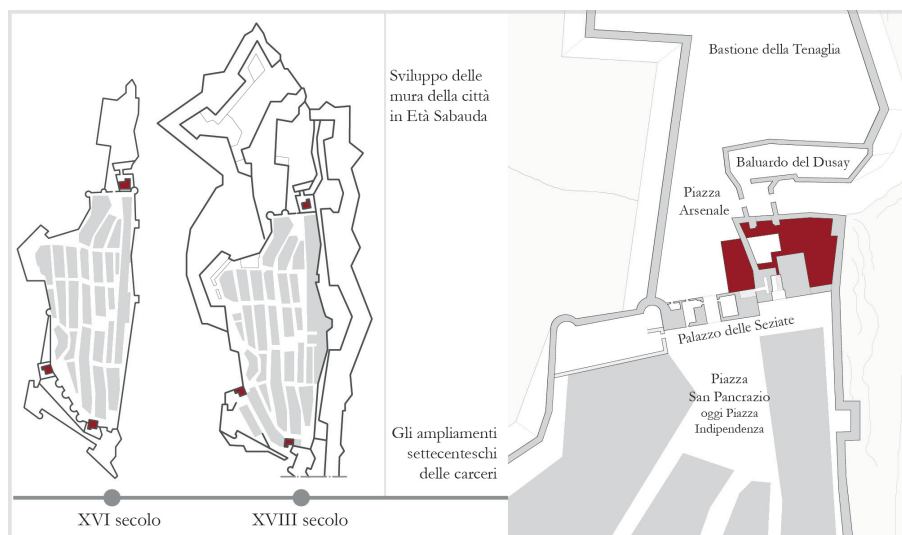


Fig. 4 - L'evoluzione delle mura della città fra XVI e XVIII secolo; Gli ampliamenti settecenteschi delle Carceri di San Pancrazio (elaborazioni grafiche dell'autrice).

4. Gli ampliamenti settecenteschi

Dal 1720, con l'annessione del Regno di Sardegna ai possedimenti sabaudi, il nuovo governo iniziò a finanziare l'ammodernamento del patri-

²² Sull'attività di Giuseppe Viana si rimanda a A. Cavallari Murat, *Giuseppe Viana, architetto sabaudo in Sardegna*, Torino 1960; A. Saiu Deidda, *Sull'attività ingegneristica di Giuseppe Viana architetto sabaudo in Sardegna*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», 17-19 (1982); S. Medde, *Giuseppe Viana e l'architettura del XVIII secolo in Sardegna*, in «Bollettino bibliografico sardo e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», XI (1994), pp. 29-36.

²³ Archivio di Stato di Cagliari (da ora in avanti A.S.Ca), Intendenza Generale, vol. 420, s.n.c.; 18 novembre 1771.

monio edilizio pubblico, assegnando la responsabilità dei progetti a ingegneri militari formati presso l'Accademia d'Artiglieria di Torino²⁴. Durante tale periodo, le fortificazioni di Cagliari furono modificate per aggiornarle alle necessità belliche, determinando trasformazioni anche nell'area di San Pancrazio. Si curò non solo l'assetto difensivo, ma anche la funzionalità degli spazi interni, al fine di soddisfare le crescenti esigenze amministrative e istituzionali. L'evoluzione di questi spazi si inseriva in un ampio processo di rinnovamento urbano che, parallelo agli adeguamenti militari, mirava a conferire alla città maggiore ordine e funzionalità.

Nel 1727, sotto la direzione dell'ingegnere Antonio Felice De Vincenti, fu potenziato il sistema militare nella zona settentrionale del Castello con la fortificazione della Porta di San Pancrazio²⁵. L'intervento rispondeva alla necessità di un collegamento strategico fra Castello e Villanova, utilizzato per le fughe dell'artiglieria in caso di assedio.

Negli stessi anni, la Torre di San Pancrazio continuò a svolgere la funzione carceraria, ma, per far fronte alle crescenti necessità di detenzione, furono realizzati ampliamenti che coinvolsero anche le piazze Indipendenza e Arsenale, attribuendo loro una nuova configurazione. Nel 1759, l'ingegnere militare Giuseppe Vallino avviò l'ampliamento del carcere con la realizzazione di un nuovo corpo architettonico a tre piani, lungo il lato nord-ovest della torre, alla quale era collegato (fig. 4)²⁶.

²⁴ Sull'attività degli ingegneri militari piemontesi in Sardegna si rimanda a A. Cavallari Murat, *Saverio Belgrano di Famolasco, ingegnere sabaudo quale architetto in Sardegna*, in «Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino», II (1961), pp. 29-49; M. Cabras, *Varin de la Marche, ingegnere sabaudo in Sardegna*, in «Atti e rassegna tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino», Torino 1964; M. Cabras, *Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745*, Roma 1966; D. Pescarmona, *Nuovi contributi alla conoscenza dell'attività degli ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel secolo XVIII*, in «Bollettino d'arte», 1984; S. Naitza, *Architettura dal tardo'600 al classicismo purista*, Nuoro 1992, pp. 109-147, 186-188; M. Rassa, *Architetti sabaudi in Sardegna (1720-1848). Preliminari per una ricerca*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», XIII (1996), p. 19; R. Piras, *Ingegneri Militari Piemontesi in Sardegna. Daristo Giovanni Francesco*, in «Professione Ingegnere, Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Oristano», XXXIII (1997), pp. 1-6; M. Rassa, *Baluardi di pietra*, cit., pp. 149-164; M. Schirru, *Il convento della Beata Vergine del Carmelo ad Oristano*, in «Annali di Architettura», XXVIII (2016), pp. 109-24.

²⁵ Ivi, pp. 150-151.

²⁶ Archivio di Stato di Torino (da ora in avanti A.S.To), Paesi, Sardegna, Materie Economiche, categoria 4°, marzo 2, Fabbriche e fortificazioni e dotazioni di piazze. Sull'attività di Giuseppe Vallino in Sardegna, si veda A. Pirinu, M. Schirru, *Una mappa settecentesca per la ricostruzione degli assetti storici. "La pianta della città di Cagliari e suoi borghi"*, in E. Cicalò-V. Menchetelli-M. Valentino (curr.), *Linguaggi grafici. Mappe*,

Successivamente, tra il 1762 e il 1765, fu il suo collega Saverio Belgrano di Famolasco a subentrare nella supervisione dei lavori di costruzione²⁷. L'edificio, dalla pianta rettangolare, doveva dividersi in un piano terra destinato al Corpo di Guardia, un primo piano ospitante quattro celle di isolamento ed un secondo piano destinato ad ospedale per i carcerati. Lo *Spoglio Bilancio Spese per le Regie Fabbriche e Fortificazioni del Regno di Sardegna per l'anno 1763*, del 22 Marzo, sotto la voce *Fabbriche in Cagliari*, riporta infatti: «Costruzione di una nuova fabbrica in attinenza alla Torre di S. Pancrazio la quale deve servire al piano terreno di alloggio alla truppa; al 2° di quattro secreti per la custodia senza colloquio dei rei di delitti gravi, ed all'ultimo piano di Spedale di Carcerati, già stata approvata dal S.M. con sua carta de Aprile 1759»²⁸. Negli anni compresi fra il 1771 e il 1826, l'ex carcere fu utilizzato come sede della Zecca del Regno di Sardegna, fino ad allora collocata in Piazza Costituzione²⁹.

Saverio Belgrano ricevette numerosi incarichi per la direzione dei lavori di manutenzione delle Regie Carceri. È particolarmente interessante un documento dell'11 maggio del 1765, il quale attesta il *Calcolo delle riparazioni necessarie per i Corpi di Guardia e le Prigioni di Cagliari*³⁰. Per la Torre-carcere di San Pancrazio, erano previsti diversi interventi, tra cui il rifacimento del solaio nella *Siziata Vecchia*, situata in un locale sotterraneo della torre, e i lavori nella *Capitana*, probabile locale amministrativo, e nella prigione *La Morra*. Figuravano anche la realizzazione della serratura per la porta dell'andito che conduceva al cortile interno d'armi, il canale in mattoni per l'andito delle prigioni, e la porta per il locale denominato *Basso Fosso*. Altri documenti, datati tra il 1765 e il 1787, attestano la manutenzione delle prigioni, affidate agli ingegneri militari Francesco Domenico Perini, Raimondo Ignazio Cochis, Giacinto Marciotti e Gaetano Quaglia³¹.

Sassari 2021, pp. 580-607; A. Pirinu, *Rilievo e rappresentazione delle piazzeforti della Sardegna*, in «Ri. Me», (2023), pp. 373-411; A. Pirinu, M. Schirru, *Ricostruire il paesaggio storico e la memoria dei luoghi. Le opere difensive nell'agro meridionale di Cagliari attraverso una relazione descrittiva del 1707*, in «ArcHistoR», XVII (2022), pp. 96-127.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ A.S.To, Paesi, Sardegna, Materie Economiche, categoria 4°, mazzo 2, Fabbriche e fortificazioni e dotazioni di piazze.

²⁹ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 67.

³⁰ A.S.Ca, Intendenza Generale, Vol. 867, s.n.c.; 11 maggio 1765.

³¹ Per maggiori informazioni circa l'attività progettuale di tali personaggi in Sardegna si rimanda alla precedente nota 24.

È firmato da Giacinto Marciotti un disegno risalente al dicembre del 1781, il quale illustra il progetto per il laboratorio all'interno dell'Arsenale³² (fig. 5). La tavola comprende una pianta e una sezione complete di legenda esplicativa degli ambienti.

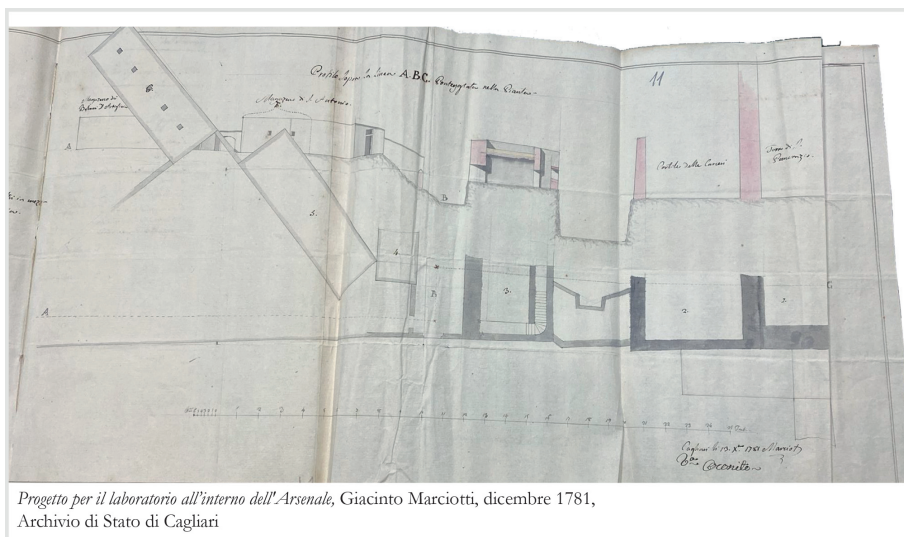


Fig. 5 - Progetto per il laboratorio all'interno dell'Arsenale, su concessione del MiC, Archivio di Stato di Cagliari.

Nel complesso sono raffigurati, seppur con un livello di dettaglio limitato: la torre di San Pancrazio in una sua porzione, l'antemurale definito come cortile delle carceri e apparentemente privo di volumi aggiuntivi al suo interno, il fossato, la porta d'Altamira, il locale del Baluardo del Dusay (indicato come casamatta di Santa Barbara) e gli spazi interni all'Arsenale occupati dai magazzini d'artiglieria e dal laboratorio progettato.

Sebbene il disegno non offra una chiara indicazione della distribuzione interna degli ambienti carcerari, risulta evidente in pianta la presenza del volume settecentesco di recente concezione, nonché la notevole profondità del fossato, superato dalla struttura della porta d'Altamira che collegava le carceri con il Baluardo del Dusay. Merita infine segnalare come il sedime dei due magazzini sia tuttora riconoscibile nella configurazione dei corpi architettonici presenti nell'attuale Cittadella dei Musei.

³² A.S.Ca, Segreteria di Stato e di Guerra, I serie, Vol. 215 (1782), s.n.c.

5. *Le variazioni ottocentesche del complesso carcerario*

L'Ottocento fu un secolo permeato dai cambiamenti urbanistici, caratterizzati dalla crescente attenzione rispetto ai piani di rinnovamento delle città europee. Si consolidò l'idea di una rifunzionalizzazione degli spazi urbani, con particolare enfasi sul miglioramento estetico degli ambienti cittadini. *L'abbellimento* delle città avvenne tramite interventi di demolizione delle mura e la riconversione degli spazi militari in aree destinate a funzioni civili, con particolare attenzione alla fluidificazione dei traffici e alla creazione di ampi spazi pubblici. Nel contesto di generale rinnovamento, anche l'area circostante la Torre di San Pancrazio, che comprende le attuali Piazze Arsenale e Indipendenza, subì modifiche sostanziali. Le trasformazioni interessarono principalmente l'area di Piazza Indipendenza, influenzata dai frequenti mutamenti di funzione degli edifici prospicienti, tra cui Palazzo Sanjust, il Collegio dei Nobili, il Palazzo delle Seziato e l'Armeria. Sebbene fossero stati concepiti vari tentativi di *rettilineamento* della piazza, solo alcuni interventi, tra cui il livellamento attuato dal conte Carlo Pilo Boyl a partire dal 1824, contribuirono effettivamente a mutarne l'aspetto³³.

Parallelamente, la Piazza Arsenale, originariamente concepita come una zona di transizione verso l'ingresso a Castello, subì una trasformazione radicale grazie alle operazioni urbanistiche ottocentesche che ne modificarono la funzione, rendendola un nodo fondamentale per il traffico urbano. Le aperture della Porta Cristina e della Porta Arsenale, promosse dal conte Boyl nel 1825, furono decisive nel conferire alla piazza una nuova identità, consolidando la connessione tra le funzioni carcerarie e militari³⁴.

La piazza Arsenale

Durante il Settecento, la piazza Arsenale presentava un assetto irregolare dal punto di vista planimetrico e altimetrico, nonostante i progetti di abbellimento³⁵. Tali opere furono attuate tra il 1820 ed il 1821, concentrandosi sul tratto compreso fra le Porte d'Altamira e d'Apremont, abbassando l'antico fossato di un metro e mezzo e ricongiungendolo alla rampa dell'Avanzata, verso il quartiere Villanova. Di conseguenza, su

³³ T. Kirova, et al, *Cagliari quartieri storici. Castello*, Cagliari 1985, pp. 58-59.

³⁴ Ivi, p.72.

³⁵ *Ibidem*.

progetto dell'ingegnere Francesco Andreoni, direttore delle fortificazioni del Regno di Sardegna, si pensò di livellare l'androne della Porta d'Altamira, la piazza Arsenale e la Piazza San Pancrazio³⁶. In seguito, fu il conte Carlo Pilo Boyl a proporre la demolizione della Porta d'Apremont, privilegiando l'accesso attraverso la Porta d'Altamira (1821), riconfigurata secondo la nuova quota di calpestio: la soglia, lo zoccolo e l'arco furono ricostruiti più in basso, conferendo alla struttura l'attuale aspetto³⁷. Con tali lavori la strada dell'Avanzata, fino ad allora di esclusivo uso militare, si trasformò in cruciale punto di collegamento per la viabilità urbana anche attraverso l'opera di allargamento della carreggiata. L'importante snodo viario portò il colonnello Boyl a ragionare sull'area del Regio Arsenale e sul collegamento con l'antistante passeggiata di Buon Cammino. La connessione fra le aree orientale e occidentale della città fu ultimata nel 1824, con la modifica nella cortina fra i Bastioni della Concezione e della Tenaglia dove sorse Porta Cristina³⁸. Come ulteriore intervento, fra il 1825 e 1826, il Regio Arsenale fu separato dalla piazza attraverso la costruzione della nuova Porta Arsenale (fig. 6)³⁹.

Un passo fondamentale nella storia delle Regie Carceri di San Pancrazio fu la decisione, del 1823, di sopraelevare il Baluardo del Dusay, che ospitava allora il carcere militare di Santa Barbara, per consentire la costruzione del nuovo Ospedale per i Carcerati⁴⁰. Anticamente, il baluardo era accessibile tramite il portale interno all'Arsenale, ancora oggi caratterizzato dal fregio cruciforme e murato in occasione della conversione in ospedale. Sulla piattaforma, pensata in origine per l'alloggio delle cannoniere, fu progettata l'elevazione di un piano quadrangolare, ricalcante la forma del bastione, evidenziato da una risega rispetto al piano principale. I due ampi cameroni previsti dal progetto, illuminati da dodici finestre munite di doppia inferriata, erano collegati agli spazi carcerari dal camminamento in quota sulla Porta d'Altamira (fig. 7). La decisione di costruire il nuovo ospedale non godeva dell'approvazione dell'ingegnere Andreoni, il quale in alcuni carteggi risalenti al 1823 si lamentò delle conseguenze che l'edificio avrebbe avuto sulla funzionalità della piazzaforte. Il topografo Giuseppe Sbressa, cui fu affidato il compito di supervisionare i lavori di

³⁶ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 184.

³⁷ F. Corona, *Guida di Cagliari e i suoi dintorni*, Cagliari 1894.

³⁸ M. Rassu, *Baluardi di pietra*, cit., p. 186.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ F. Masala, *Spazi Urbani*, in T. Kirova (cur.), *Cagliari: Quartieri storici. Castello*, Cagliari 1985, p. 72; G. Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 87.

costruzione dell'ospedale, giustificò la riconversione dell'area come un contributo all'abbellimento di uno spazio misto civile-militare, ormai in stato di abbandono. Per commemorare la realizzazione dell'ospedale, si decise di collocare un'iscrizione sulla Porta d'Altamira, rivolta verso Piazza Arsenale⁴¹. Nel 1844, si procedette al rifacimento della copertura dell'ospedale, come documentato in una relazione dell'ingegnere Francesco Immeroni del 1863, redatta a breve distanza dal trasferimento dei locali al primo piano del Palazzo delle Seziatè⁴².

Negli anni compresi fra il 1835 ed il 1838, furono avviati nuovi tentativi per dare un aspetto regolare alla piazza, con interventi che si concentrarono sul prospetto del palazzo delle Seziatè⁴³.

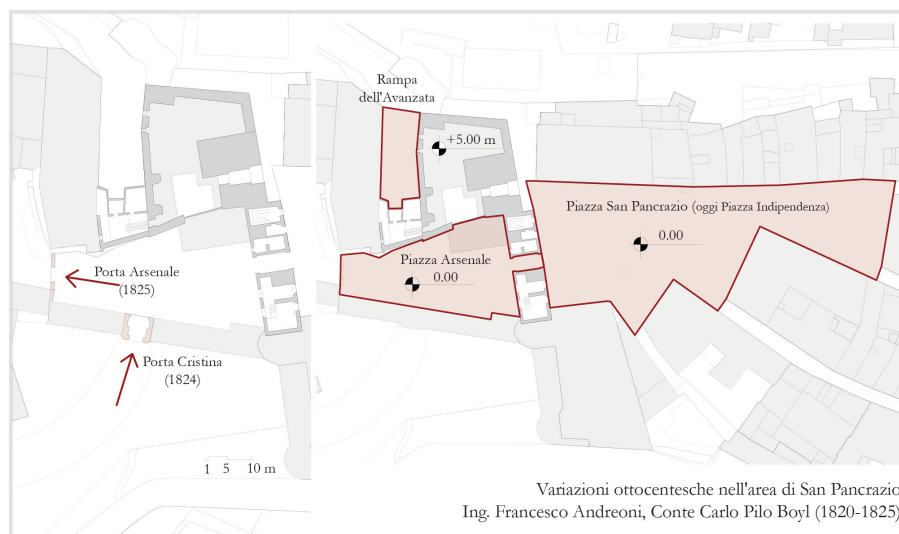


Fig. 6 - Le variazioni ottocentesche dell'area di San Pancrazio (elaborazioni grafiche dell'autrice).

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² A.S.Ca, Prefettura, Il Versamento, busta 380, s.n.c., 19 giugno 1863.

⁴³ A. Cossu, *Storia militare di Cagliari*, cit., pp. 66-67, 157; D. R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi*, cit., p. 387.

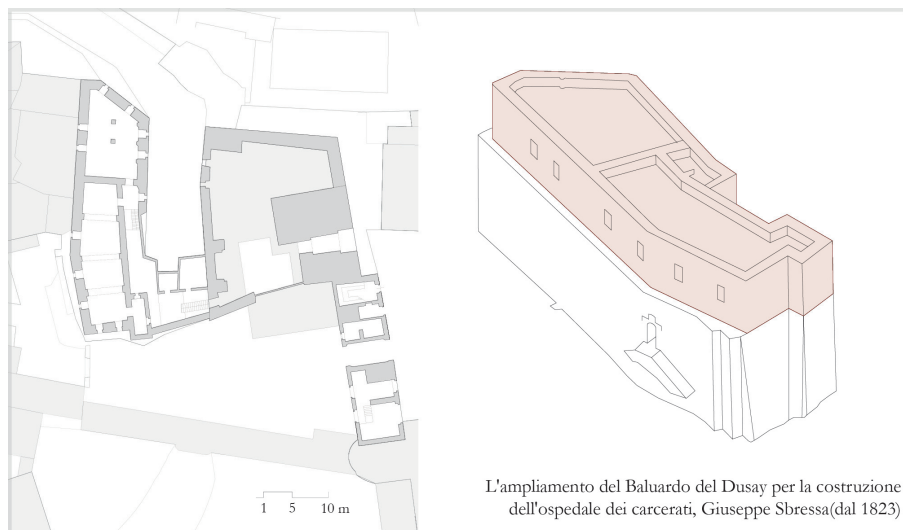


Fig. 7 - L'ampliamento del Baluardo del Dusay per la costruzione dell'ospedale dei carcerati (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base dei disegni contenuti in M. Rassu, 2003).

La piazza San Pancrazio

Come conseguenza del livellamento di Piazza Arsenale, nel 1824, furono avviati i lavori di regolarizzazione di Piazza Indipendenza, sotto la direzione del conte Carlo Pilo Boyle⁴⁴. La piazza ospitava l'antica fontana e il Pozzo di San Pancrazio che, con i lavori di livellamento, furono interrati in una camera ipogeica⁴⁵. Un disegno, risalente all'8 agosto 1822 e firmato da Giuseppe Sbressa, rappresenta la piazza prima delle opere descritte⁴⁶. Sebbene il disegno non fornisca dettagli sulla disposizione degli spazi carcerari, evidenzia la coesistenza di spazi militari e civili nell'area⁴⁷.

⁴⁴ F. Masala, *Il quartiere*, in T. Kirova (cur.), *Cagliari: Quartieri storici. Castello*, Cagliari 1985, p. 28; F. Masala, *Spazi Urbani*, cit., p. 58.

⁴⁵ G. Spano, *Guida*, cit, p. 81;

⁴⁶ ASCa, Tipi e profili, 0010-005-003-001, «Pianta della rimessa situata fra le muraglie delle R. carceri e quelle della fontana detta di San Pancrazio, dove si progetta l'opportuna riedificazione e l'elevazione di un secondo piano per alloggiare il Corpo degli Alabardieri R.li».

⁴⁷ Nella pianta del pian terreno del locale da destinare all'alloggio del Corpo degli Alabardieri Reali è infatti indicata la *muraglia delle Carceri*, parallela alla *muraglia delle fortificazioni* e adiacente alla *Piazza dell'Armeria*.

Il livellamento della piazza determinò la necessità di ripensare l'ingresso alla Porta di San Pancrazio. Per ovviare a tale problema, fu progettata una soluzione d'ingresso, rappresentata nel progetto databile al 1823-1824, firmato da Sbressa⁴⁸. Il disegno illustra l'accesso alle carceri dal nuovo livello della piazza, ottenuto tramite il corpo scala situato all'interno del palazzo delle Seziatè, da cui si accedeva alla nuova terrazza, preceduta da una gradinata e dotata di balaustra. Dallo stesso disegno emergono importanti dettagli: è visibile la disposizione dei tre ambienti al piano terra del Palazzo delle Seziatè; il torrione delle carceri era in comunicazione diretta con il Conservatorio delle Figlie della Divina Provvidenza; infine, sul lato ovest, verso piazza Arsenale, si intravedeva il volume che ospitava la Zecca del Regno di Sardegna (fig. 8). Quest'ultimo è osservabile nel progetto di espansione delle Regie Carceri di San Pancrazio, sottoscritto da Sbressa e privo di data, ma risalente probabilmente al 1825-26. Le due tavole si concentrano sull'ampliamento del manufatto e contengono le piante, la sezione e il prospetto nord-occidentale dell'edificio (fig. 9)⁴⁹.

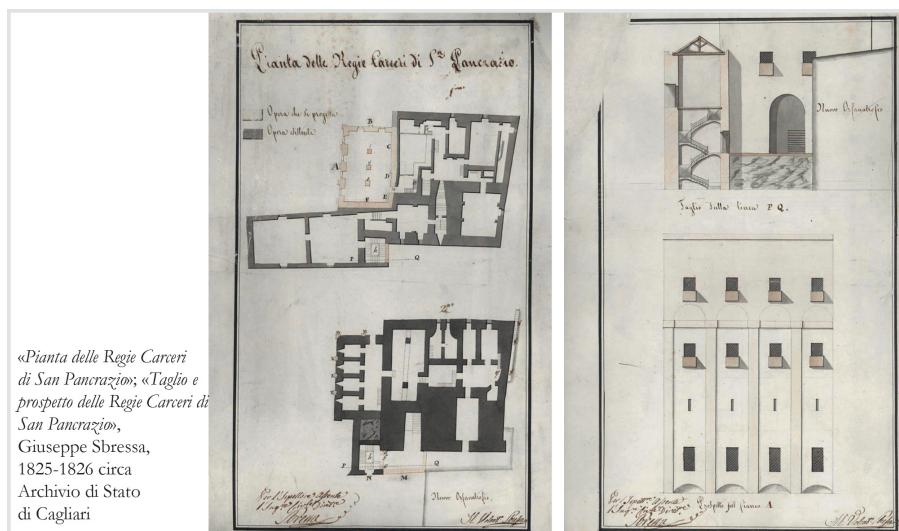


«Piano iconografico dimostrante le opere che devono eseguirsi attorno a queste Regie Carceri», Giuseppe Sbressa, 1825-1826 circa
Archivio di Stato di Cagliari

Fig. 8 - Piano iconografico dimostrante le opere che devono eseguirsi attorno a queste Regie Carceri, su concessione del MiC, Archivio di Stato di Cagliari.

⁴⁸ ASCa, Tipi e profili, 0010-005-006-001, «Piano iconografico dimostrante le opere che devono eseguirsi attorno a queste Regie Carceri».

⁴⁹ ASCa, Tipi e profili, 0010-005-097-001, «Pianta delle Regie Carceri di San Pancrazio»; ASCa, Tipi e profili, 0010-005-097-002, «Taglio e prospetto delle Regie Carceri di San Pancrazio».



«Pianta delle Regie Carceri di San Pancrazio»; «Taglio e prospetto delle Regie Carceri di San Pancrazio», Giuseppe Sbressa, 1825-1826 circa Archivio di Stato di Cagliari

Fig. 9 - Pianta delle Regie Carceri di San Pancrazio; Taglio e prospetto delle Regie Carceri di San Pancrazio, su concessione del MiC, Archivio di Stato di Cagliari.

È osservabile l'organizzazione degli spazi carcerari dell'epoca: nel 1826 gli ambienti interni alla torre rispondevano ancora alle logiche medievali con cui erano concepiti i luoghi di detenzione. La suddivisione delle celle appare casuale, consistente in ampi cameroni detentivi e ambienti di dimensioni minori, probabilmente utilizzati come celle di tortura o di isolamento. Nelle piante sono evidenti le superfetazioni settecentesche che colmarono la superficie interna dell'antemurale. La porzione inferiore della tavola illustra la soluzione di accesso alla torre-carcere dalla Piazza Indipendenza tramite la scala situata nel Palazzo delle Seziato. Giunti nella terrazza del corpo d'ingresso, il passaggio alle carceri avveniva attraverso la scala ubicata nell'antico varco. Al piano terra della torre i locali erano distribuiti su più livelli, collegati da corridoi di ridotte dimensioni, e nessuno di essi risultava accessibile dalla terrazza. Particolare attenzione merita l'ampio vano a ridosso del lato ovest dell'antemurale, il quale probabilmente rappresentava il punto di connessione fra la torre, i volumi annessi e il corpo settecentesco nella Piazza Arsenale. Il piano terra era in buona parte occupato, in corrispondenza del varco della torre, da una serie di celle di piccole dimensioni illuminate da esigue feritoie. Gli spazi carcerari all'interno della torre erano distribuiti su quattro piani principali, oltre alla terrazza; non si ha notizia circa la tipologia delle celle, ma si

presuppone fossero ampi cameroni detentivi. La porzione superiore della tavola mostra la pianta del quarto piano dell'edificio settecentesco, oggetto dell'ampliamento. L'ultimo piano del manufatto è osservabile in una fotografia scattata da Edouard Delessert nel 1854: lo scatto ritrae Porta Cristina, dietro la quale si intravede il corpo di fabbrica settecentesco, la cui altezza era pari a quella del Palazzo delle Seziato.

I tentativi di regolarizzazione della Piazza Indipendenza continuarono nel 1831, con due progetti distinti: uno firmato da Giuseppe Sbressa, l'altro da Enrico Marchesi⁵⁰. Il primo, intitolato «*Progetto di Rettilineamento della Piazza di San Pancrazio*»⁵¹, fornisce dettagli sulla destinazione d'uso degli edifici adiacenti al complesso carcerario. All'epoca, la piazza era occupata, nella porzione in cui oggi si trova l'ex Museo Archeologico, dallo Stabilimento delle Miniere e dal Palazzo dei marchesi di Villarios. Vi si trovavano inoltre la caserma, corrispondente all'ex Palazzo Sanjust (oggi sede del Grande Oriente d'Italia), le abitazioni private e il Collegio dei Nobili, successivamente trasformato in Conservatorio delle Figlie della Divina Provvidenza, confinante con le carceri (fig. 10).

Il secondo progetto, intitolato «*Pianta della Piazza di San Pancrazio con elevazione dei fabbricati in costruzione e progettati per l'abbellimento della medesima*», firmato dall'ingegnere Enrico Marchesi, mirava all'omogeneizzazione delle facciate prospicienti la piazza, eccessivamente eterogenee all'epoca⁵². Il principale intervento proposto consisteva nel progetto di un palazzo destinato al governatore, mai realizzato, che avrebbe comportato la chiusura della *contrada della Purissima*, oggi via Alberto Lamarmora. Fu prevista l'unificazione delle facciate della Caserma e delle abitazioni private limitrofe, con la conseguente chiusura della *contrada dei Cavalieri*, oggi via Nicolò Canelles. La torre è rappresentata con il lato

⁵⁰ Per un approfondimento sulla figura di Enrico Marchesi si rimanda a S. Mais, *Progettare per le infrastrutture e il paesaggio tra il Regno di Sardegna e l'Europa. L'opera di Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura, 2020, p. 139, nota 281; A. Dameri, *Giovanni Antonio Carbonazzi e gli studenti piemontesi all'École Polytechnique*, in *Giovanni Antonio Carbonazzi. Ingegnere del Genio Civile e "grand commis" dei lavori pubblici del Regno di Sardegna (1792-1873)*, Alessandria 1999, pp. 45-51; V. Bagnolo, *Il disegno dei modelli carcerari nel XIX secolo. Applicazioni nel contesto regionale della Sardegna*, in «ArcHistoR», (2023), pp. 154-77; V. Pintus, *Prove di reclusione. La sperimentazione detentiva in Sardegna nell'Ottocento*, in «ArcHistoR», (2023), pp. 60-101; M. Diaz, Martina, *Il patrimonio carcerario dismesso in Sardegna. Percorsi di conoscenza per il riuso*, in «ArcHistoR», VIII (2017), pp. 218-49.

⁵¹ ASCa, Tipi e profili, 0010-005-010-003.

⁵² ASCa, Tipi e profili, 0010-005-010-001.

interno murato e la suddivisione interna in quattro piani, chiaramente indicata dalla disposizione delle finestre (fig. 10).

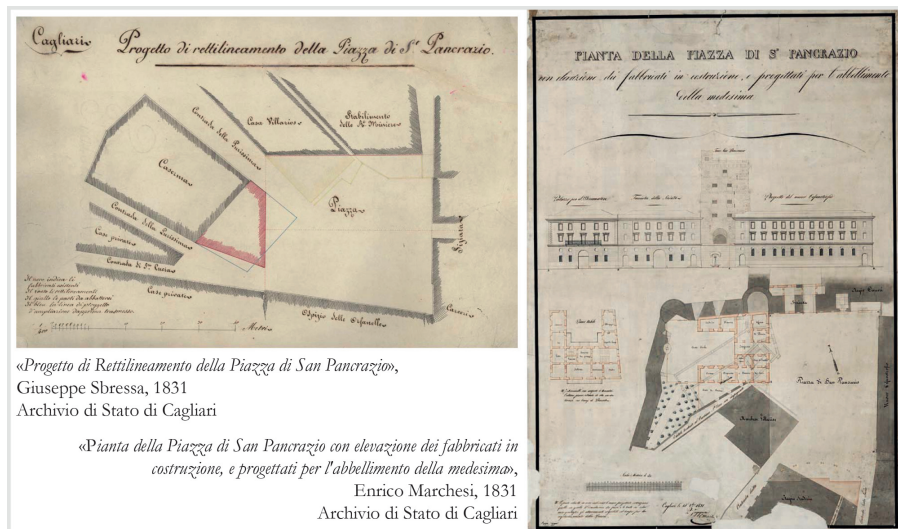


Fig. 10 - Progetto di Rettilineamento della Piazza di San Pancrazio; Pianta della Piazza di San Pancrazio con elevazione dei fabbricati in costruzione, e progettati per l'abbellimento della medesima, su concessione del MiC, Archivio di Stato di Cagliari.

Il palazzo delle Seziatè

Gli interventi ottocenteschi di ampliamento condotti sul Collegio dei Nobili e sul Palazzo delle Seziatè contribuirono ulteriormente a mitigare l'impatto visivo dell'antica torre pisana, determinando il mutamento dell'assetto delle due piazze limitrofe. Il progetto relativo al Palazzo delle Seziatè, datato 1829, prevedeva la demolizione dell'edificio e la sua successiva ricostruzione. Tuttavia, a causa dell'elevato costo dell'intervento, si optò per l'innalzamento di un piano, previo consolidamento delle strutture esistenti. Durante tali operazioni i vani al piano terra, giudicati privi di scopo, furono murati, mentre si mantenne il collegamento fra la torre carceraria ed il palazzo nel primo piano. Alla fine dei lavori (1831), l'edificio aveva raggiunto l'originaria altezza della cortina pisana⁵³. Negli anni compresi tra il 1835 e il 1838 si recuperarono nuovamente i vani al piano terra, destinati ad ospitare il Corpo di Guardia delle Reali

⁵³ D.R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi*, cit., pp. 384-393; A. Cossu, *Storia Militare di Cagliari*, cit., p. 96.

Carceri di San Pancrazio. Contestualmente si intervenne sui prospetti: fu realizzato un ampio arco a sesto acuto in corrispondenza del varco sul lato in piazza Indipendenza e, per simmetria, si replicò il medesimo motivo anche sul lato verso Porta Cristina. La successiva decisione di spostare il passaggio al centro del palazzo, al fine di ottenere una maggiore simmetria planimetrica, migliorò l'aspetto della piazza Indipendenza ma portò, nel 1840, alla completa intonacatura del lato su piazza Arsenale⁵⁴.

Al termine di tali lavori il palazzo ospitava: al primo piano l'ampia Sala delle Seziate che si estendeva fino alla Torre Franca, conosciuta anche come il *Torrione della Seziata*; al secondo piano le celle di detenzione per i nobili, organizzate in quattro ambienti affacciati su Piazza Indipendenza, e ulteriori spazi destinati all'alloggio dell'Ufficiale di Piazza. In precedenza (a partire dal 1733), il carcere per i nobili era situato nella Torre del Leone; tuttavia, con l'ampliamento del palazzo Boyl nel quartiere Castello, si decise di inglobare la suddetta struttura, determinando la necessità di creare nuovi spazi per la detenzione⁵⁵.

L'organizzazione interna del palazzo delle Seziate è osservabile nel progetto firmato dall'ingegnere Francesco Immeroni, allora aiutante al Real Corpo del Genio Civile, risalente al 19 agosto del 1843⁵⁶. Oltre alle opere di consolidamento per il secondo piano, le tavole contengono la legenda degli ambienti indicante la presenza di: una sala per le Seziate, ubicata al primo piano e collegata alla torre carcere; i vani per i detenuti nobili e gli alloggi dell'Ufficiale di Piazza, ubicati al secondo piano (fig. 11).

A segnare in modo definitivo la storia del complesso carcerario di San Pancrazio furono le riforme giurisdizionali ottocentesche. Con l'introduzione delle Regie Patenti, nel 1839, si istituirono i Tribunali di Prefettura nelle principali città della regione e, contestualmente, venne stabilita la distinzione tra carceri centrali e mandamentali⁵⁷. Tale separazione, riguardante sia l'organizzazione amministrativa che l'assetto architettonico, rese necessario l'adeguamento delle strutture esistenti alle nuove esigenze. Per far fronte a tale necessità, le opere di *manutenzione e miglioramento* furono affidate al Genio Civile, istituito nell'isola già

⁵⁴ Ivi, p. 206.

⁵⁵ M. Rasso, *Baluardi di pietra*, cit., pp.71-75.

⁵⁶ ASCa, Tipi e profili, 0010-005-042-001, «Disegni relativi alle opere e modificazioni che si propongono onde aumentare la Stabilità dell'Edifizio per le Seziate presso queste Regie Carceri di San Pancrazio».

⁵⁷ A. Borzacchiello, *La grande Riforma, breve storia dell'irrisolta questione carceraria*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», II-III (2005), p. 96.

dal 1823⁵⁸. Inoltre, con l'estensione alla Sardegna del Codice Albertino nel 1848, fu sancita l'abolizione delle *siziate*, determinando l'esigenza di riconvertire l'omonimo palazzo: i locali al piano terra ospitarono il deposito per gli effetti carcerari e parte dell'infermeria⁵⁹; il primo piano, anticamente ospitante la sala delle Udienze, fu adibito ad ospedale e sala di custodia dei carcerati; il piano superiore fu riservato alla Direzione del sistema carcerale di San Pancrazio e dei Bagni Penali di San Bartolomeo (fig. 11)⁶⁰. Durante gli anni della dismissione del complesso a favore del Nuovo Carcere di Buon Cammino, nell'agosto del 1889, parte degli edifici amministrativi furono ceduti all'Amministrazione del Genio Militare. Il palazzo delle Seziate fu occupato al piano terra dalla scuderia e dall'infermeria, al primo piano dagli alloggi militari e al secondo piano dagli uffici⁶¹. La variazione di destinazione d'uso è confermata nelle tavole prodotte da Dionigi Scano, a partire dal 1899, per i restauri del complesso di San Pancrazio⁶².

⁵⁸ A.S.Ca, Prefettura, Il Versamento, busta 380, s.n.c., 19 giugno 1863, relazione dell'ing. Francesco Immeroni alla Prefettura di Cagliari.

⁵⁹ In una lettera del Genio Civile indirizzata alla Prefettura di Cagliari viene discusso il trasferimento della cucina in una posizione più isolata rispetto ai locali detentivi. Il locale scelto per la nuova sistemazione era precedentemente adibito a dormitorio per i guardiani, ai quali venne destinato un ampio camerone situato in un piano superiore. La cucina, nella nuova posizione, risultava accessibile tramite un vestibolo e un piccolo corridoio, separati da qualsiasi comunicazione con i locali di detenzione. Nella stessa lettera si fa riferimento agli ambienti destinati al deposito degli effetti carcerari, collocati nella porzione di fabbricato adiacente alla torre, dove era in corso il cantiere. Qualora tale spazio non si fosse rivelato sufficientemente capiente, si prevedeva la possibilità di utilizzare anche il locale sottostante l'infermeria, situato *“al lato sinistro dell'arco che collega piazza Vittorio Emanuele a piazza del R° Arsenale”*, che in quel momento era occupato dall'Amministrazione Militare. A.S.Ca, Prefettura, Il Versamento, busta 380, s.n.c., 23 marzo 1863.

⁶⁰ A. Cossu, *Storia Militare di Cagliari*, cit., p. 221; D.R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi*, cit., p. 389;

⁶¹ *Ivi*, p. 389.

⁶² Dionigi Scano, Planimetria delle demolizioni dei locali carcerari, 23 gennaio 1899. Archivio della Soprintendenza di Archeologia, belle arti, e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna (da ora in avanti ASBEAP CA-OR, SU), Cartella Cagliari, Carceri di San Pancrazio, Demolizioni, Modificazioni bastioni); ASBEAP CA-OR, SU, Archivio disegni, Busta 38 bis, tavola 22.

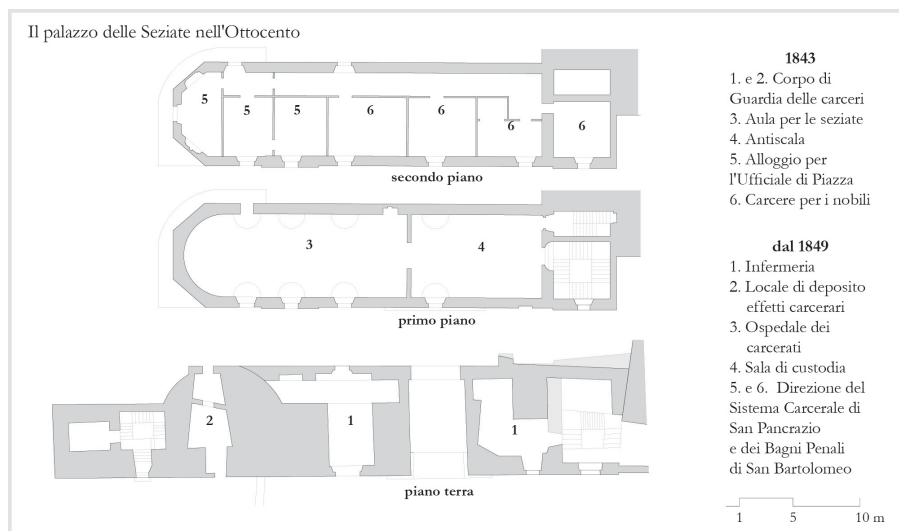


Fig. 11 – Schema planimetrico del Palazzo delle Seziate, (elaborazioni grafiche dell'autrice).

Il complesso carcerario

Durante la seconda metà dell'Ottocento, le Regie Carceri di San Pancrazio occuparono anche alcuni locali situati tra il Bastione della Concezione e della Tenaglia, comprendenti il varco di Porta Cristina. Tali ambienti, unitamente ad altri situati in piazza Indipendenza, erano sotto gestione condivisa tra le autorità carcerarie e militari determinando frequenti conflitti nel coordinamento degli spazi e nell'organizzazione delle rispettive attività. In particolare, alcuni di questi venivano utilizzati per gli alloggi del Reggimento Cacciatori e delle Guardie dell'Arsenale⁶³.

⁶³ Nel *Rapporto del Genio Civile sullo stato delle Carceri di San Pancrazio*, redatto e firmato dall'ingegnere Francesco Immeroni il 19 giugno del 1863, vengono descritte le trasformazioni che interessarono le strutture carcerarie di San Pancrazio prima dell'istituzione dell'Ufficio del Genio Civile in Sardegna (1823). Fino a quel momento le opere di manutenzione, ampliamento e miglioramento delle carceri giudiziarie – a Cagliari limitate solo alle carceri di San Pancrazio – erano affidate all'Ufficio Tecnico diretto dal topografo Giuseppe Sbressa. In tale periodo vennero realizzati: l'ampliamento del Baluardo del Dusay per l'ospedale dei carcerati; l'aggiunta di un piano nel corpo di fabbrica prospiciente il Regio Arsenale; i lavori di apertura della Porta Cristina vicino alla Caserma Carlo Alberto. Proprio nel descrivere le opere realizzate per la Porta Cristina, Immeroni cita la presenza, nell'antica cortina di unione fra l'Artiglieria e il palazzo delle Seziate, dell'infermeria per i carcerati. Il Genio Militare, durante i lavori di realizzazione della nuova porta cittadina, adattò a proprio uso i due padiglioni adiacenti la porta, ognuno organizzato su due

Nel 1849, fu istituito il carcere femminile nell'edificio precedentemente occupato dalla Regia Armeria, in Piazza Indipendenza. Per tale scopo, l'Amministrazione Militare cedette dei terreni nel Bastione della Purissima, destinati alla realizzazione del cortile per la struttura carceraria (fig. 12)⁶⁴.

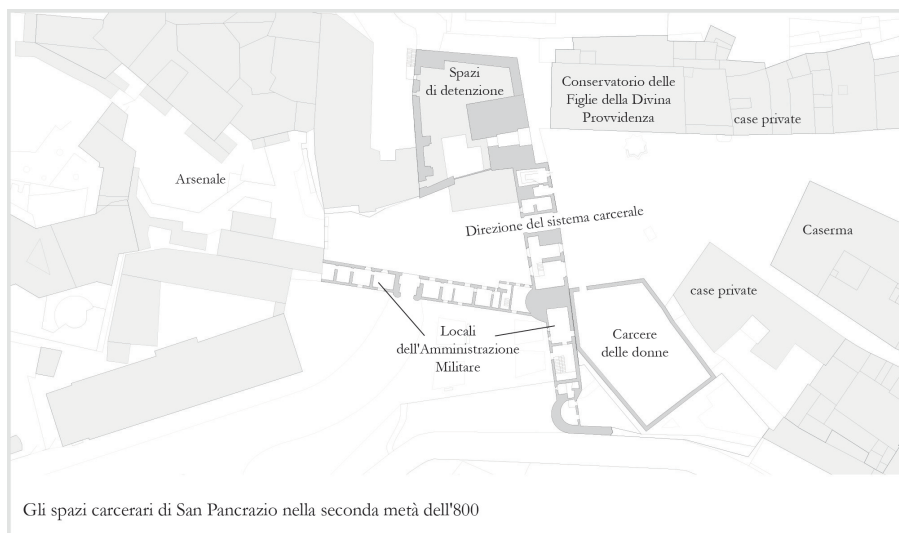


Fig. 12 - Schema planimetrico del complesso carcerario di San Pancrazio nella seconda metà dell'Ottocento, (elaborazioni grafiche dell'autrice).

Durante il 1863, quando l'infermeria per i carcerati si trovava nel primo piano del palazzo delle Seziato, si esaminava la decisione dell'Amministrazione Militare di convertire in alloggio privato i locali al pian terreno dello stesso palazzo e dell'edificio attiguo a Porta Cristina, entrambi adiacenti alla Torre Franca e di appartenenza militare. Il Genio Civile sottolineò che, per garantire maggiore sicurezza, i locali dovessero rimanere destinati al Comando d'Artiglieria e alle scuderie e dispose che eventuali cambiamenti di destinazione d'uso dovessero essere accompagnati da lavori di messa in sicurezza⁶⁵. Il tema fu ripreso nel giugno dello stesso anno,

livelli. La porzione in connessione con la torre Passarina permetteva l'accesso diretto al secondo piano del palazzo delle Seziato e alla torre-carcere, quando ancora il palazzo ospitava la sala di riunioni del Magistrato della Reale Udienza. A.S.Ca, Prefettura, II versamento, 19 giugno 1963.

⁶⁴ F. Masala, *Spazi Urbani*, cit., p. 72.

⁶⁵ Si fa riferimento a lavori da eseguire nel locale adiacente alle carceri, situato sotto l'infermeria e in continuità con Porta Cristina, di proprietà dell'Amministrazione Militare. Si contempla l'ipotesi di destinare a uso abitativo il locale al piano terra del corpo di fabbrica che ospita il Comando d'Artiglieria, situato proprio sotto l'infermeria dei detenuti. Il Prefetto sconsiglia tale

quando la direzione delle Regie Carceri Giudiziarie di Cagliari emanò una relazione sulla sicurezza degli stabilimenti. Nel rapporto, il direttore delle carceri sottolineò come, pur non essendosi verificate evasioni nella provincia di Cagliari, fosse necessario aumentare la sicurezza dei locali: si suggerì la dismissione del pian terreno del Palazzo delle Seziatè, sottostante l'ospedale dei carcerati e di spettanza dell'Amministrazione Militare; si propose l'installazione di tramogge alle finestre del primo piano delle carceri per limitare il contatto dei detenuti con l'esterno, nel lato verso Piazza Indipendenza (probabilmente le finestre della torre); come ultima azione fu previsto l'innalzamento di almeno un metro della cinta del nuovo carcere di Buon Cammino⁶⁶.

Al 19 di giugno del 1863 risale l'importante relazione, scritta da Francesco Immeroni, nel frattempo divenuto Ingegnere Capo del Genio Civile, contenente tutte le trasformazioni avvenute all'interno del complesso carcerario di San Pancrazio, molte delle quali precedentemente descritte⁶⁷. Si parla dell'ampliamento dei locali sul Baluardo del Dusay, operati da Giuseppe Sbressa nel 1823, dei lavori per la realizzazione di Porta Cristina e della cessione dei locali dell'Amministrazione militare alle carceri nell'area del Bastione della Purissima.

Contemporaneamente a tali operazioni, avveniva la realizzazione del nuovo Carcere di Buon Cammino, nel quale furono trasferiti i detenuti di San Pancrazio nel decennio fra il 1887 ed il 1897, lasciando le strutture della Torre e del Palazzo delle Seziatè in attesa di nuova destinazione. Al termine del trasferimento il Regio Commissario per i Monumenti Filippo Vivonet propose la liberazione della torre da tutti i volumi aggiuntivi e la conversione del Palazzo delle Seziatè in uffici e spazi museali⁶⁸. Dopo l'acquisto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione si ebbe la consegna definitiva dei locali all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Sardegna e, nel 1902, vennero approvati i lavori per la conversione in complesso museale.

Il restauro filologico fu curato da Dionigi Scano a partire dal 1899⁶⁹. Il

operazione, poiché l'unica separazione tra il primo e il secondo piano consiste in una copertura voltata di pietra calcarea tenera. Considerato che l'infermeria accoglie anche detenuti condannati alla pena capitale, la vicinanza tra i due locali comprometterebbe la sicurezza, rendendo l'operazione non idonea. A.S.Ca, Prefettura, II Versamento, busta 380, s.n.c., 3 marzo 1963.

⁶⁶ A.S.Ca, Prefettura, II Versamento, busta 380, s.n.c., 17 giugno 1863.

⁶⁷ A.S.Ca, Prefettura, II Versamento, busta 380, s.n.c., 19 giugno 1863.

⁶⁸ A. Cossu, *Storia Militare di Cagliari*, cit., p. 258; D.R. Fiorino *et al.*, *Guardare a nord: contributi*, cit., p. 389.

⁶⁹ Ivi, p. 381.

suo intervento sulle carceri interessò l'intera area urbana comprendente l'ex Carcere per le Donne, il Palazzo delle Seziate, la torre, il suo antemurale e i magazzini demaniali precedentemente occupati dall'ospedale dei carcerati⁷⁰. La proposta consisteva nel realizzare una valorizzazione su scala urbana, all'interno di un contesto museale, mediante il recupero e la liberazione della torre, effettuata a seguito di approfonditi studi sulle tecniche costruttive originali. Le opere di demolizione, avvenute negli anni compresi fra il 1903 ed il 1904, interessarono l'edificio addossato all'antemurale della torre, precedentemente occupato dal carcere per i minorenni, e i locali carcerari del cortile d'armi. La torre fu riportata alla sua forma pisana attraverso la demolizione della tamponatura del lato interno alla cortina muraria ed il ripristino degli impalcati lignei. È proprio attraverso il progetto delle demolizioni che si conserva l'importante rilievo di tutti gli spazi carcerari nel 1899 contenuti nelle diverse tavole realizzate negli anni fra il 1899 ed il 1903⁷¹.

Le tavole in oggetto presentano le piante relative al piano terra e al primo piano del complesso torre-palazzo delle Seziate, insieme ai quattro livelli della torre-carcere e a due sezioni del complesso, il tutto corredato dalla legenda esplicativa. La prima pianta è stata elaborata tramite un taglio eseguito a una quota di 6 metri rispetto al piano di calpestio della piazza, corrispondente al piano terra del palazzo delle Seziate, al primo piano del carcere minorile e al piano d'ingresso della torre-carcere (fig. 13). La legenda fornisce dettagliate informazioni sulla disposizione degli ambienti, evidenziando la presenza di locali come l'infermeria, le scuderie e gli alloggi per i sottoufficiali all'interno del Palazzo delle Seziate, la cucina al primo piano del carcere minorile, nonché le casupole addossate alla torre, che facevano parte integrante del sistema carcerario. È evidente il collegamento strutturale e funzionale con il palazzo del Conservatorio delle Figlie della Divina Provvidenza, demolito durante i restauri.

La pianta del livello successivo è stata realizzata tramite la sezione a diverse quote rispetto all'edificio (fig. 14): il Carcere Minorile alla quota di 10,50 m, corrispondente al secondo piano; a 8,50 m il Palazzo delle Seziate e la Torre-carcere, rispettivamente al primo piano e nel varco della torre; infine, alla quota di 12 m gli edifici nell'antemurale, che

⁷⁰ E. Azzolin, *La formidabile Torre di San Pancrazio*, in D.R. Fiorino-M. Schirru (curr.), *Dionigi Scano (1867-1949): un intellettuale in Sardegna tra Otto e Novecento*, Wuppertal 2024, pp. 212-229.

⁷¹ ASBEAP CA-OR, SU, Cartella Cagliari, Carceri di San Pancrazio, Demolizioni, Modificazioni bastoni; pubblicata in D.R. Fiorino - M. Loddo - G. Tomasi, *Guardare a nord: contributi didattici nello studio dell'area di San Pancrazio a Cagliari*, in *Verso un Atlante dei sistemi difensivi della Sardegna*, Napoli 2015, p. 381.

corrispondono al loro primo piano. La legenda associata al Palazzo delle Seziate coincide con le piante del 1843, quando l'edificio ospitava l'ex infermeria e gli alloggi per i sottoufficiali.

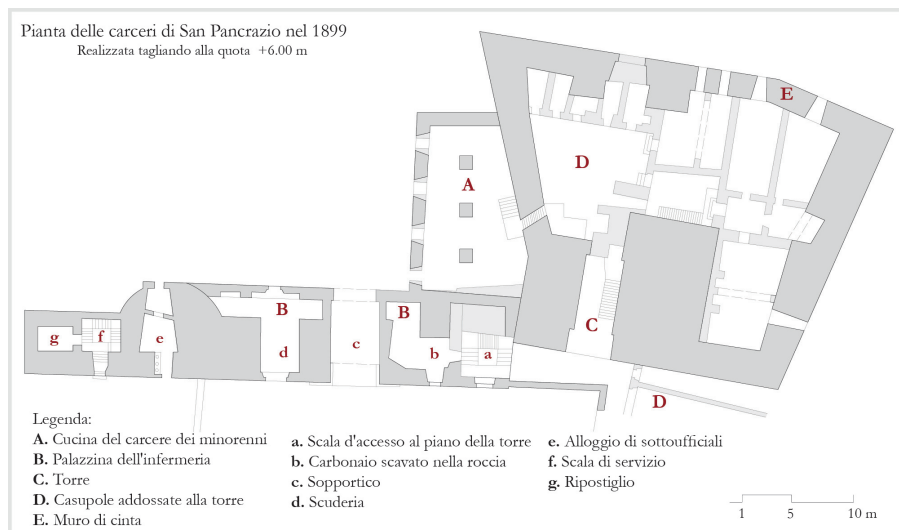


Fig. 13 - Planimetria delle carceri di San Pancrazio nel 1899, (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base della tavola d'archivio).

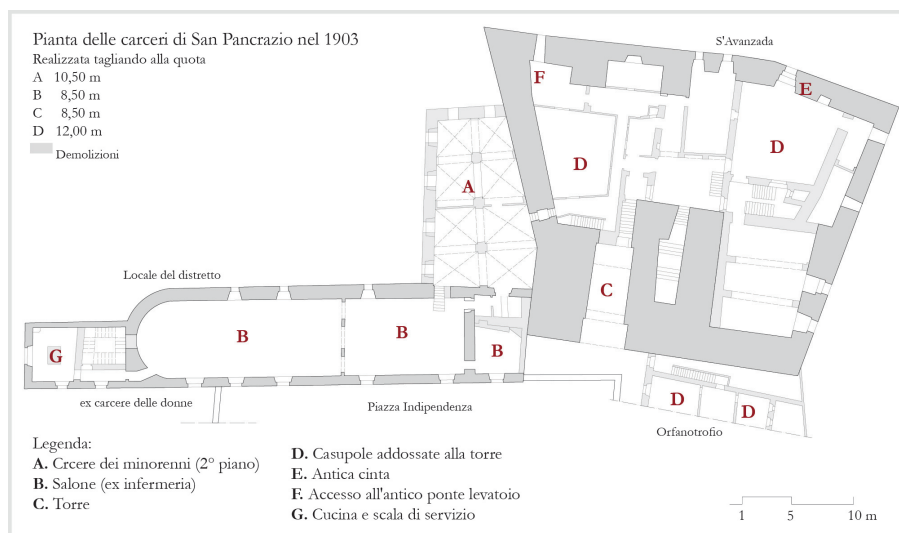


Fig. 14 - Planimetria delle carceri di San Pancrazio nel 1903, (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base della tavola d'archivio).

La planimetria degli edifici nell'antemurale della torre, precedentemente sconosciuta, rivela la struttura articolata in ampi cameroni distribuiti su più livelli intermedi, con una disposizione che appare priva di logica evidente. Inoltre, per la prima volta, sono visibili le piante dei livelli interni della torre, che si sviluppano su tre piani, più la terrazza (fig. 15). I piani circoscrivono ampi cameroni, dotati di corpo scala situato sul lato sud-est, che collega i vari livelli. Gli ambienti sono illuminati da finestre poste sul lato sud, mentre le feritoie a nord risultano murate. La tavola delle sezioni offre una visione più chiara della configurazione degli edifici nell'antemurale, mostrando l'accesso agli ambienti detentivi interni (fig. 16). Dall'androne della torre, si accedeva agli spazi carcerari tramite l'ampio corpo scala centrale, che conduceva al cuore dei manufatti settecenteschi, fungendo da principale punto di accesso alle celle interne della torre.

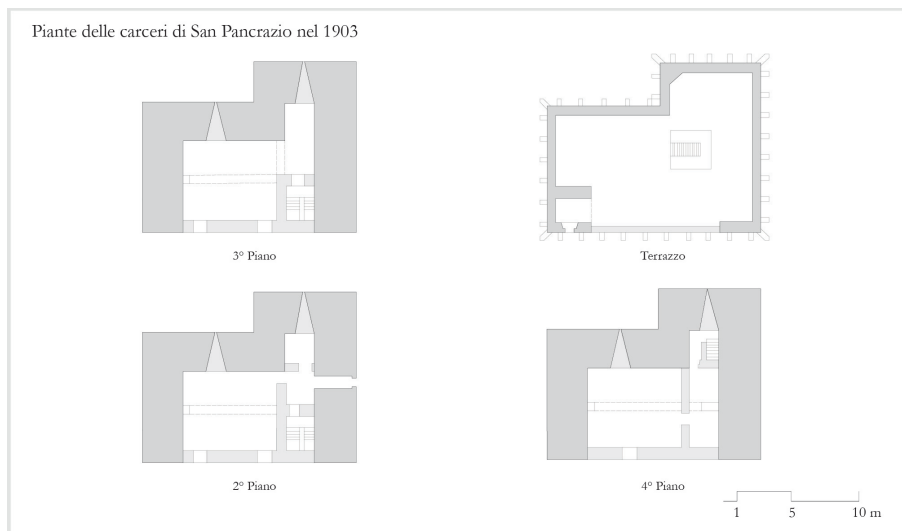


Fig. 15 - Planimetria delle carceri di San Pancrazio nel 1903, (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base della tavola d'archivio).

Il confronto con la pianta fornita da Giuseppe Sbressa nel 1825-26 evidenzia lievi variazioni nelle porzioni dell'antico varco verso il fossato, probabilmente dovute alla differenza nelle quote adottate per le sezioni rispetto a quelle realizzate da Dionigi Scano. Tuttavia, non emergono modifiche di rilevanza sostanziale.

Nel prospetto Ovest della torre sono ancora oggi visibili le tracce di ammassatura di un muro, alto 6,5 metri e spesso 1,6, residui del sistema carcerario settecentesco (fig. 17).

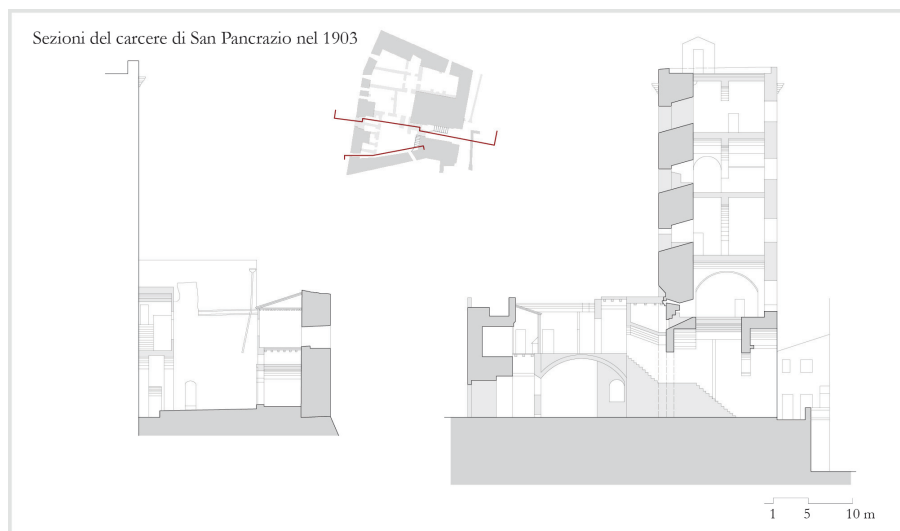


Fig. 16 - Sezioni delle carceri di San Pancrazio nel 1903, (elaborazioni grafiche dell'autrice sulla base della tavola d'archivio).

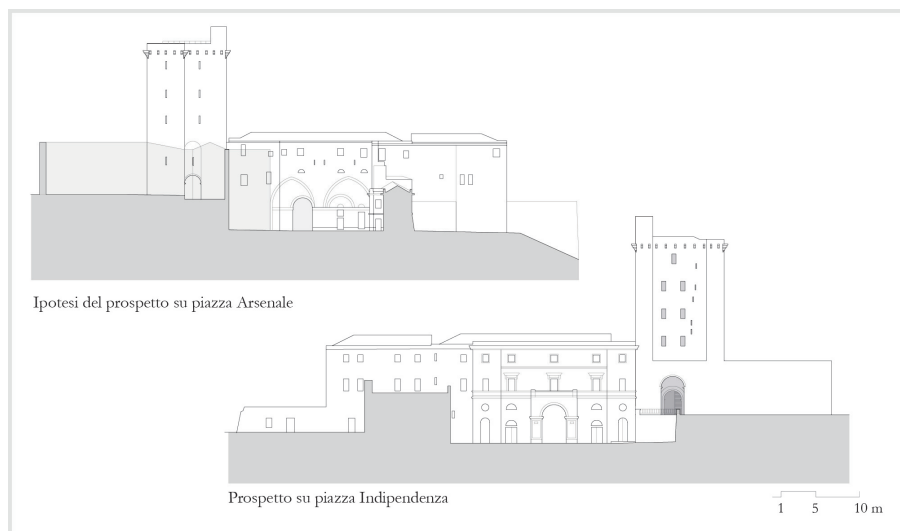


Fig. 17 - Ipotesi dei prospetti del complesso carcerario di San Pancrazio, (elaborazioni grafiche dell'autrice).

Con il completamento del progetto di restauro, l'antica Armeria, successivamente adibita a carcere delle donne, fu collegata direttamente al Palazzo delle Seziato, divenendo parte integrante del nuovo Museo Archeologico e Pinacoteca Nazionale, inaugurato nel 1905. Il secondo piano del palazzo fu destinato agli uffici della Soprintendenza delle Antichità. Lo spazio dell'antico Baluardo del Dusay dovette attendere gli anni Novanta del Novecento per una vera e propria rifunzionalizzazione, sebbene più volte preso in considerazione per i progetti di musealizzazione dell'intero complesso (fig. 18).

Il lungo e articolato processo di trasformazione del complesso carcerario di San Pancrazio testimonia i profondi cambiamenti avvenuti nell'ultima fase dell'Ottocento: le riforme penitenziarie portarono alla dismissione della principale struttura carceraria di Cagliari, seguite da un'importante rifunzionalizzazione del complesso. Nonostante una parte della memoria carceraria di questi luoghi sia andata persa, i restauri del primo Novecento hanno contribuito a documentare e valorizzare la fase iniziale della torre. In questo modo, pur avendo perso parte della sua storia, il complesso continua a rappresentare un tassello fondamentale del patrimonio architettonico di Cagliari.

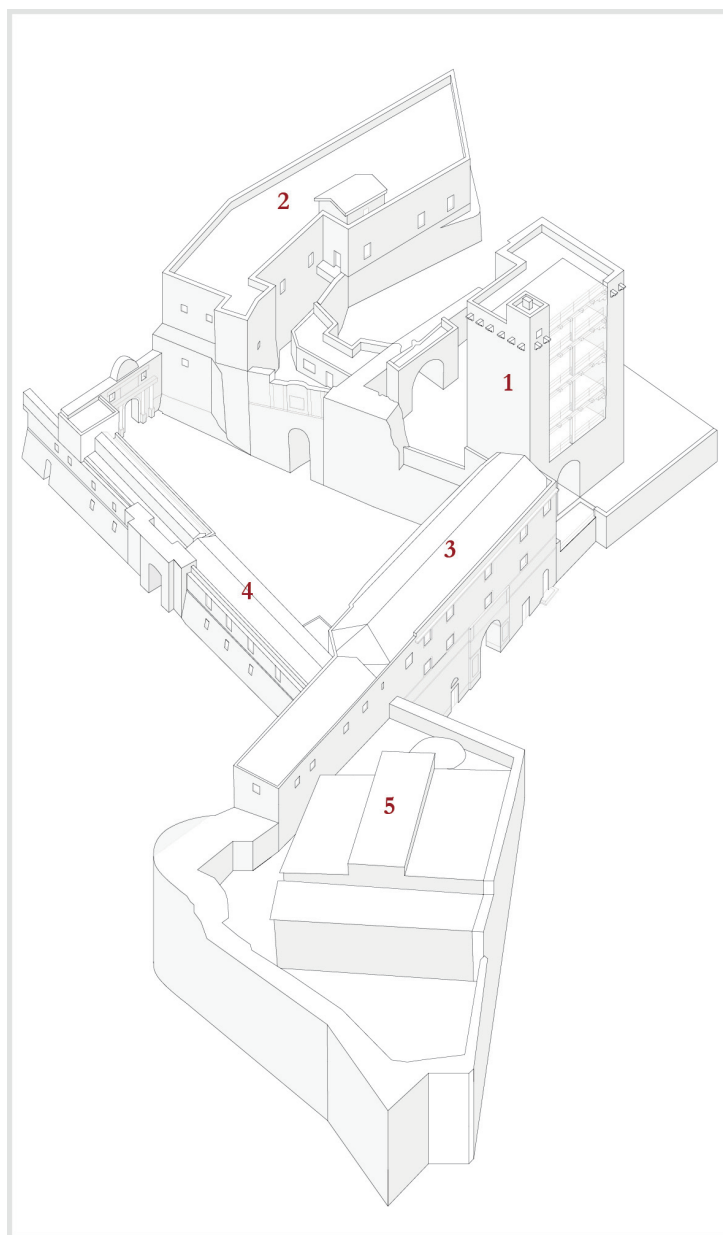


Fig. 18 - Assonometria del complesso carcerario di San Pancrazio, (elaborazioni grafiche dell'autrice).

Legenda:

1. *La torre-carcere:*

Torre pisana (1305)
Abitazioni private e magazzini (dal 1326)
Carcere (1561 - 1897)
Ripristino delle forme originali (1905)

2. *L'ospedale dei carcerati*

Baluardo del Dusay (dal 1491)
Ospedale dei carcerati (1823)
Abbandono (1849 - anni '90 del Novecento)
Spazio museale (anni '30 del Novecento)
Spazio San Pancrazio (oggi)

3. *Il Palazzo delle Seziate*

Tratto di mura pisane (XII secolo)
Primo Palazzo delle Seziate, due piani (1698)
Corpo di Guardia, Aula delle Seziate, Carcere dei Nobili (1843)
Deposito, Infermeria, Direzione delle carceri e Bagno Penale di San Bartolomeo (1849)
Scuderia, Alloggio militare e Uffici del Genio Militare (1889)
Pinacoteca Nazionale, Soprintendenza delle Antichità (1905)
Soprintendenza per i beni archeologici (oggi)

4. *La cortina di Porta Cristina*

Fortificazioni XVI secolo
Spazi ad uso del Genio Militare (seconda metà XIX secolo)
Connessioni con il Palazzo delle Seziate (1863)
Uffici della Soprintendenza per i beni archeologici (oggi)

5. *Il carcere delle donne*

Bastione della Concezione (età spagnola)
Zecca del Regno di Sardegna (fine del XVI secolo)
Stabilimento delle Regie Miniere (1831)
Armeria (anni '40 dell'Ottocento)
Carcere delle donne (1849)
Museo Archeologico (1906)
Sede della Soprintendenza archeologica (oggi)